Codice cliente: 000000990

GIORNALE DI BRESCIA

Data: 10.11.2024 Pag.: 32
Size: 251 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione: 27342
Lettori:

CULTURA&SPETTACOLI
Partire dalle aule per togliere consensi alla mafia: la sfida della preside-coraggio

I grotteschi protagonisti di «Teatri minimi della Valpadana» dello scrittore - gardesano d'adozione - si dimenano fra il ridicolo, l'osceno e il tragico

FLORESTANO, JOLANDA E GLI STRAVAGANTI EROI DI PERMUNIAN

Nicola Rocchi

Ospite ormai abituale della Microeditoria, Francesco Permunian ha riportato ieri a Chiari il suo teatrino di personaggi grotteschi, di storie lucidamente crudeli e disturbanti, sempre in sospeso tra il ridicolo, l'osceno e il tragico. Con il giornalista di «Repubblica» Antonio Gnoli, finissimo lettore e intervistatore, Permunian ha conversato partendo dall'ultimo libro, «Teatri minimi della Valpadana» (Quodlibet, 176 pagine, 15 euro): le bizzarre vicende umane origliate nella trattoria La Rossa dal protagonista, Florestano Fregoso Del Cedro, «agente plurimandatario nella Bassa Emiliana per conto di un noto salumificio della zona». Racconti orchestrati dalla padrona del locale, Jolanda Rabagliati, «mia storica confidente di pettegolezzi in salsa romagnola, i quali ancor più dei tortellini in brodo o dello stufato al latte, erano la sua vera specialità». Gnoli individua nella «stravaganza» un tratto caratterizzante dell'opera di Permunian, capace di «interpellare personalmente il lettore. Permunian non ama la tragedia, preferisce navigare nella notte più bassa e marginale della natura umana. I personaggi di questo libro sono così: poveri disperati che hanno davanti a sé il senso del fallimento, e che tuttavia non si può fare a meno di amare». Florestano, come molti personaggi dello scrittore veneto (ma da tempo cittadino gardesano), è «una specie di Virgilio del mostruoso, che entra in contatto con altri a lui simili. Il libro ha la leggerezza che nasce dal suo divertimento, ma anche la disperazione di chi sa che alla fine non c'è una convergenza verso il bene. Sul palcoscenico di questi 'teatri minimi' agiscono delle maschere, capaci di unire a una grande concretezza la forza dell'universale». Questo esito è il frutto di un lungo percorso artistico, che Permunian ha riassunto: dagli esordi come poeta, che si recava da Andrea Zanzotto in cerca di consigli («mi insegnò a cristallizzare il dolore»), alla scoperta della vocazione per la prosa, affinata con l'aiuto di Maria Corti: «Lei mi disse: la tua natura è grottesca e visionaria, non puoi essere specchio della realtà perché stravolgi in maniera fantastica ogni cosa che tocchi. Mi indirizzò al grottesco e confermò la mia natura di scrittore notturno e minoritario. Io non so scrivere romanzi 'comodi', non mi interessa la storia ma il frammento, lo zibaldone, il diario. Sento come un insulto la normalità razionale del buon borghese, a Manzoni preferisco la linea alta di Leopardi».

In questi frammenti, del tutto estranei alle buone maniere del «politicamente corretto», agisce «una cura maniacale del dettaglio - osserva Gnoli - che lo spinge fino alla deformazione». È nelle prime ore del mattino che si fanno avanti, nella fantasia dello scrittore, i fantasmi a cui darà corpo nei suoi libri: «Flebili larve piene di polvere e muffa», con un'aria «vagamente stranita e straniante, a metà strada tra l'attonito e il grottesco». Tutte loro frequentano - conclude Gnoli - «i luoghi della follia, il punto in cui ordine metafisico e caos si confondono. Perché l'uno non può esistere senza l'altro».

Teatri minimi della Valpadana. Permunian e, sullo sfondo, Gnoli

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile